

CNA Siracusa - Centro Studi

Nota di approfondimento per la stampa e le istituzioni

Emergenza Etna: il danno al turismo siracusano

L'evento e la rilevazione

Il 6 agosto l'attività eruttiva dell'Etna ha determinato la chiusura dell'aeroporto di Catania nel pieno della stagione turistica. Lo scalo è rimasto fermo fino al pomeriggio del 15 agosto, per nove giorni, pari al 29% del mese turisticamente più rilevante dell'anno. La piena operatività è stata ripristinata soltanto la mattina del 18 agosto, dopo tre ulteriori giornate di arrivi contingentati. Nella sola prima settimana è stato cancellato il 36% dei 1.974 voli programmati, circa 710, mentre circa 630 sono stati dirottati su altri scali (dati della società di gestione). Per il turismo della provincia di Siracusa, che riceve da Catania la quasi totalità degli ospiti in arrivo per via aerea, si è posta immediatamente l'esigenza di quantificare il costo economico dell'emergenza.

Per rispondere sulla base di dati, e non di impressioni, dal 17 al 20 agosto il Centro Studi della CNA di Siracusa ha condotto una rilevazione flash presso le imprese della filiera turistica. Hanno risposto **61 imprese** di 12 comuni - alberghi, strutture extra-alberghiere, ristorazione, servizi turistici - documentando singolarmente le perdite subite.

Che cosa dichiarano le imprese

Le imprese che hanno quantificato il danno in euro, e non in percentuale di fatturato, dichiarano complessivamente **circa 380 mila euro** di perdite dirette - intese come ricavi venuti meno, non come perdita netta di bilancio - riferite a circa 3.200 tra clienti, prenotazioni e servizi persi definitivamente, già al netto dei recuperi su altre date e degli arrivi tramite gli scali di Comiso e Palermo. Il dato si riferisce a 45 imprese; due ulteriori dichiarazioni, di importo particolarmente elevato e non verificabile, sono state escluse per prudenza dal conteggio e da tutti i calcoli. La ristorazione risulta il comparto più colpito, seguita dal comparto alberghiero, dai servizi turistici e dall'extra-alberghiero. Il danno non si è esaurito con la riapertura. Il 57% delle imprese registra tuttora un rallentamento delle nuove prenotazioni, con un calo medio stimato del 38%. Rileva inoltre che, prima dell'eruzione, per quasi due imprese su tre la stagione registrava un andamento migliore dell'anno precedente. L'emergenza ha dunque interrotto un'annata in crescita.

Dalla rilevazione alla stima provinciale: i 6-8 milioni

Le 61 imprese rispondenti rappresentano una piccola parte della filiera. Le imprese registrate della ricettività e della ristorazione in provincia sono **1.761** (registro delle Camere di Commercio, dati Movimprese). La stima complessiva è stata quindi costruita nel modo seguente: per ciascun comparto è stato calcolato il danno medio dichiarato dalle imprese; il valore così ottenuto è stato applicato al totale delle imprese della provincia, adottando l'ipotesi che sia stata colpita una quota di imprese compresa fra il 40% e il 55%. La scelta di tale quota richiede una precisazione. Fra le imprese rispondenti che hanno fornito una quantificazione, oltre nove su dieci dichiarano un danno; è tuttavia ragionevole ritenere che quelle colpite abbiano avuto una maggiore propensione a rispondere. Per correggere tale distorsione, in luogo del 91% osservato è stata adottata una quota sensibilmente inferiore. Assumere al massimo il 55% equivale, ai fini della stima, a ipotizzare che quasi un'impresa su due non abbia subito alcun danno rilevante, un'ipotesi deliberatamente cauta. Un'incidenza sensibilmente inferiore al 40% sarebbe d'altra parte difficilmente compatibile con i dati osservati, poiché il 59% delle presenze provinciali, di provenienza estera, dipende quasi interamente dal collegamento aereo e, nello stesso campione, il 57% delle imprese segnala tuttora un calo delle prenotazioni. Ne risulta un intervallo compreso fra **5,9 e 8,1 milioni di euro**. Non si tratta di una misurazione, ma di una stima. Tutte le ipotesi sono dichiarate e i calcoli sono replicabili sulla base del report completo della rilevazione, scaricabile dal sito web della CNA di Siracusa.

Le tre verifiche

Prima della diffusione dei dati, la stima è stata sottoposta a tre verifiche condotte su basi differenti; nessuna di esse utilizza il risultato che intende controllare.

Prima verifica: il rischio di sovrastima del campione. Il calcolo è stato ripetuto con i parametri più restrittivi, sostituendo alla media il danno mediano.¹ Anche in questo scenario deliberatamente penalizzante il danno resta compreso fra **3,4 e 4,7 milioni**, un intervallo inferiore a quello comunicato ma dello stesso ordine di grandezza. La differenza è interamente riconducibile ai danni maggiori, che la mediana per costruzione esclude ma che risultano reali e documentati nelle risposte raccolte. La verifica mostra dunque che il risultato non dipende dai soli casi di danno più elevato e che, anche nello scenario restrittivo testato, il danno non scende al di sotto dei 3,4 milioni.

Seconda verifica: la ricostruzione dai flussi aeroportuali. La stima è stata ricostruita per via del tutto diversa, senza utilizzare alcun dato del questionario. Il procedimento è il seguente. Nei giorni di chiusura nessun volo è atterrato a Catania; parte del traffico è stata tuttavia dirottata sugli altri scali siciliani ed è comunque giunta a destinazione. I passeggeri effettivamente venuti a mancare sono quelli dei voli cancellati. Applicando la quota di cancellazioni comunicata dalla società di gestione (36%) alla media di 21 mila passeggeri in arrivo al giorno, risultano **circa 60 mila passeggeri mancanti** nel periodo di chiusura, dal 6 al 15 agosto, conteggiato in circa otto giornate operative piene per tener conto dell'operatività residua del primo e dell'ultimo giorno. Il valore è prudenziale: la quota di cancellazioni è misurata dalla società di gestione sulla sola prima settimana, e le giornate successive entrano nel calcolo soltanto per estensione di quel parametro, in assenza di dati ufficiali. Una parte dei passeggeri interessati ha peraltro raggiunto ugualmente la Sicilia, riprenotando su collegamenti successivi. Poiché la quota di recupero non è nota, il calcolo è stato svolto nei due casi estremi. Nell'ipotesi di massimo recupero realisticamente sostenibile, ossia che metà dei passeggeri dei voli cancellati abbia comunque raggiunto la destinazione, la mancata spesa nel siracusano risulterebbe compresa fra 1,4 e 2,2 milioni di euro; nell'ipotesi opposta di nessun recupero, fra 2,8 e 4,5 milioni. Ogni scenario intermedio ricade per costruzione fra questi due estremi. L'ampiezza di ciascun intervallo riflette la quota di flussi complessivi attribuita al territorio aretuseo, fissata fra il 15% e il 20%. Questi parametri trovano riscontro nelle misurazioni dell'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia e nei dati ufficiali OTR.² Va peraltro precisato che questo calcolo non può raggiungere i 6-8 milioni: per costruzione considera soltanto i mancati arrivi aerei, si arresta alla riapertura del 15 agosto - mentre le limitazioni agli arrivi sono proseguite fino alla mattina del 18 - e non tiene conto del rallentamento delle nuove prenotazioni successivo alla riapertura, documentato dalla rilevazione. Il fatto che i soli mancati arrivi aerei coprano già da un quarto a oltre la metà della stima - mentre il resto è spiegato dalle componenti che questo calcolo non considera - è coerente con l'intervallo comunicato.

Terza verifica: la coerenza con il valore del mese di agosto. L'ultima verifica rapporta la stima al valore complessivo del mese. Agosto rappresenta il 17,6% delle presenze turistiche annue della provincia e vale pertanto **38-45 milioni di euro** di spesa turistica diretta, ovvero 1,2-1,5 milioni al giorno.³ I nove

¹ La mediana corrisponde al valore dell'impresa centrale della distribuzione e, per costruzione, non risente dei casi di importo più elevato.

² Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale dell'Italia, microdati 2023-2024: la quota di viaggiatori stranieri in uscita dall'aeroporto di Catania che ha soggiornato in provincia di Siracusa è del 14-16% (a fronte del 15-20% adottato nel calcolo); l'estremo superiore trova inoltre riscontro nel peso delle presenze provinciali sul bacino della Sicilia orientale, pari al 18,8% nel 2025 (dati OTR). La spesa media misurata è di 100-124 euro per notte (a fronte dei 100-120 euro adottati). Permanenza media di 3,1 notti: Osservatorio Turistico Regionale, dati 2025. Passeggeri in arrivo sullo scalo di Catania nel periodo: circa 21 mila al giorno, elaborazioni su dati della società di gestione e rassegna stampa. Elaborazioni Centro Studi CNA Siracusa.

³ Valore del mese: 378.127 presenze nell'agosto 2025, pari al 17,6% delle circa 2,15 milioni di presenze annue della provincia (dati OTR, provvisori), moltiplicate per una spesa media diretta di 100-120 euro per presenza. Il parametro è coerente con i 100-124 euro per notte misurati dall'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia per i viaggiatori stranieri, che rappresentano il 59% delle presenze provinciali, e resta prudenziale rispetto all'estremo superiore misurato; il valore di 95 euro adottato nel Rapporto Turismo Siracusa si riferisce a un perimetro più ampio, comprensivo delle presenze stimate negli affitti brevi, qui escluse. Un'eventuale spesa effettiva più elevata accrescerebbe il valore del mese e renderebbe la stima del danno proporzionalmente più prudente.

giorni di chiusura corrispondono dunque a un valore di almeno 11-13 milioni; l'ipotesi di giornate di pari valore è prudente, poiché quelle di chiusura ricadevano nella parte più intensa del mese, a ridosso di Ferragosto. La stima di 6-8 milioni ne rappresenta una quota compresa all'incirca fra il 45% e il 75%, una proporzione coerente con i dati disponibili. Da un lato la dipendenza dal trasporto aereo è elevata. Gli stranieri, che viaggiano in aereo in oltre il 95% dei casi,⁴ rappresentano il 59% delle presenze provinciali, e in aereo arriva anche una parte degli italiani. Dall'altro la perdita non poteva essere totale. Una quota di turisti raggiunge normalmente il territorio con altri mezzi; chi era già presente è rimasto, in alcuni casi più a lungo del previsto per l'impossibilità di ripartire; infine, una parte dei viaggiatori è comunque arrivata, sia pure in ritardo. A ciò si aggiunge però che il danno stimato non grava sui soli giorni di chiusura, poiché comprende anche il rallentamento delle prenotazioni successivo alla riapertura. La stima resta entro lo spazio che questi elementi delimitano.

L'estensione alla Sicilia sud-orientale

Riportando per analogia i valori siracusani alle province di Catania e Ragusa, il danno per l'intero Sud-Est risulta stimabile, in via indicativa, **fra i 20 e i 26 milioni di euro**. La proiezione è stata effettuata con due metodi distinti: il primo applica alle presenze turistiche 2025 di Catania e Ragusa il danno unitario implicito nella stima siracusana; il secondo replica sui tessuti imprenditoriali delle due province, censiti dalla Camera di Commercio, lo stesso calcolo per comparto adottato per Siracusa. I due metodi convergono su intervalli analoghi.⁵ Il termine di confronto naturale sono le valutazioni già circolate sulla stampa economica, che indicano 12-24 milioni per l'intera Sicilia nella prima settimana di chiusura. Le due grandezze risultano compatibili per due ragioni. La prima è che i perimetri si compensano. Le valutazioni di stampa si riferiscono a un territorio più ampio ma, come detto, alla sola prima settimana, mentre la stima qui presentata include anche la coda dell'emergenza, ovvero le limitazioni operative proseguite dopo la riapertura del 15 agosto e il rallentamento delle prenotazioni ancora in corso. La seconda è che il danno regionale si concentra maggiormente nel Sud-Est. Secondo i microdati della Banca d'Italia, quasi due terzi dei viaggiatori stranieri in uscita dall'aeroporto di Catania soggiornano nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa. Vale anche in questo caso la controprova. Se i dati siracusani fossero sovrastimati, la loro proiezione sul bacino supererebbe sensibilmente le valutazioni di fonti terze; tale circostanza non si verifica.

Che cosa la stima non comprende

La stima, per scelta metodologica, non comprende tutto. Restano esclusi gli oltre 5.500 affitti brevi non imprenditoriali, i servizi turistici nel loro perimetro completo, l'indotto e le perdite future del rallentamento delle prenotazioni ancora in corso. Tali esclusioni operano tutte nella stessa direzione e spingono il danno reale verso l'alto. In direzione opposta può operare l'autoselezione dei rispondenti sull'entità dei danni dichiarati, attenuata dall'esclusione dei valori più elevati e dal riscontro dello scenario con la mediana. Per questo l'intervallo comunicato va letto in modo asimmetrico. Esso si riferisce al solo perimetro rilevato e, poiché le esclusioni determinano un aggravamento delle perdite, la parte alta è verosimilmente quella che più si avvicina al danno effettivo complessivo. Per la stessa ragione si è scelto di comunicare un intervallo e non un valore puntuale. A fine ottobre, a stagione conclusa, una seconda rilevazione sulle stesse imprese misurerà il danno consolidato. I numeri odierni rappresentano l'avvio del monitoraggio, non la sua conclusione.

I numeri in sintesi: 61 imprese rispondenti · circa 380 mila euro di danni dichiarati · stima provinciale 6-8 milioni · tre verifiche su basi differenti · Sud-Est 20-26 milioni · 57% delle imprese con prenotazioni in calo (-38% in media)

Centro Studi CNA Siracusa, 23 agosto 2026 — Il report completo della rilevazione, con metodologia e fonti, è scaricabile dal sito web della CNA di Siracusa.

⁴ Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale dell'Italia, microdati 2023-2024: fra i viaggiatori stranieri che hanno soggiornato in provincia di Siracusa, la quota uscita dall'Italia per via aerea è pari al 95-97%. Quota straniera delle presenze provinciali (59,1%): Osservatorio Turistico Regionale, dati 2025. Elaborazioni Centro Studi CNA Siracusa.

⁵ Rispettivamente 18,8-25,9 milioni di euro (proiezione sulle presenze) e 21,6-29,7 milioni (proiezione sui tessuti imprenditoriali); l'intervallo di 20-26 milioni si colloca, con arrotondamento, nella fascia di sovrapposizione dei due metodi.